

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BONINO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Rinvio della discussione):	
BONINO ed altri: Istituzione del Consorzio nazionale per l'industria molitoria (<i>Urgenza</i>). (1078)	91
PRESIDENTE	91
Proposta di legge (Discussione):	
MICHELI: Provvedimenti per la zona industriale ternana. (<i>Urgenza</i>). (321)	91
PRESIDENTE	91, 94, 95, 98, 99
MICHELI, <i>Relatore</i>	91, 96
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	94, 95, 96
GIOLITTI	94, 98
FERRARIO CELESTINO	95, 96, 97
DOSI	95
PEDINI	95, 99
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per la industria e commercio</i>	95, 96, 97, 99
ZERBI	96
MONTAGNANA	96, 97
CAROLEO	96
FOA	96, 97, 99
FALETTI	97, 98

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonino ed altri: Istituzione del Consorzio nazionale per l'industria molitoria. (1078). (*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonino, Marzotto, De' Cocci, Semeraro Gabriele, Larussa, Faletti: Istituzione del Consorzio nazionale per l'industria molitoria.

In seguito a richiesta della Commissione dell'Agricoltura, la discussione di questo provvedimento deve essere rinviata per essere poi effettuata congiuntamente con quella Commissione.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Micheli: Provvedimenti per la zona industriale ternana. (321).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Micheli. Provvedimenti per la zona industriale ternana.

Era stata designata come relatore l'onorevole Gennari Tomietti Erisia, che però non fa più parte della nostra Commissione. Prego l'onorevole Micheli di sostituirla e di riferire sulla proposta di legge.

MICHELI, *Relatore*. La proposta di legge che ho avuto l'occasione di presentare, è stata motivata dal fatto che nella zona di Terni le industrie che sono sorte nell'altro secolo, e precisamente nel 1889, hanno subito in questi ultimi anni una crisi veramente spaventosa,

La seduta comincia alle 9,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

perché in conseguenza dei bombardamenti sulla città di Terni — circa centoventi — ed anche per la situazione economica dell'immediato dopoguerra, esse hanno visto ridursi l'attività produttiva di oltre il 50 per cento. Di conseguenza è diminuito anche il numero degli operai occupati stabilmente in queste industrie.

Nella città di Terni, come i colleghi sanno, vi è il complesso della Società Terni, che fu ideato e realizzato nell'altro secolo, e che comprende il settore siderurgico, il settore elettrico, il settore minerario ed il settore chimico. Il settore chimico e il settore elettrico sono quelli che ancora oggi reggono la concorrenza con gli altri stabilimenti italiani.

Il settore siderurgico, invece, non essendo stata attuata una radicale trasformazione nell'immediato dopoguerra, si è trovato in una crisi veramente spaventosa.

Perché gli onorevoli commissari possano meglio rendersi conto della gravità della situazione, citerò alcune cifre. Prima e durante la guerra alla Acciaierie di Terni erano occupati 8.000 dipendenti, agli stabilimenti chimici 3.500; ai servizi elettrici oltre 2.000, e alle miniere di Spoleto e di Morgano circa 6.000 dipendenti. Nell'immediato dopoguerra abbiamo avuto invece queste cifre: 4.500 alle Acciaierie, 2.500 agli stabilimenti chimici, 1.500 ai servizi elettrici, 2.500 alle miniere.

E anche da notare che questi stabilimenti di Terni non hanno avuto un potenziamento con la guerra. Questa ha provocato un assorbimento maggiore di personale nelle miniere. Ma per quanto riguarda l'attività siderurgica, il numero delle unità lavorative si è mantenuto invariato in 8.000, prima e dopo la guerra. Nella fabbrica d'armi di Terni, invece, si è scesi da oltre 8.000 unità a 700; allo Iutificio e in altri stabilimenti esistenti nella città, da 800 a 350. A Spoleto, a parte la riduzione dei lavoratori occupati nelle miniere di lignite, si è avuta per altri stabilimenti minori la riduzione del 50 per cento. A Foligno, altra città industriale della nostra regione umbra, è stato chiuso lo stabilimento Macchi, che aveva circa 2.000 dipendenti, e le Grandi Officine per la riparazione delle locomotive, hanno visto diminuire il loro personale del 50 per cento. Senza poi tener conto delle attività minori che, specialmente a Terni, erano molto sviluppate quando le acciaierie erano in piena attività. Queste industrie minori, che erano sorte proprio in conseguenza dell'attività del grande complesso ternano, per la lavorazione di rifinitura di certi pezzi, di determinati prodotti, sono completamente finite. Di conse-

guenza una paralisi per quanto riguarda la piccola industria e una grave crisi anche per l'artigianato.

La crisi è ancora aumentata con l'attuazione del famoso piano F.I.N.S.I.D.E.R., con l'accentramento in diverse località del nostro Paese, quali Cornigliano, Piombino e Bagnoli, di certe attività commerciali.

Quanto al settore siderurgico del complesso ternano, abbandonata quella che era la sua attività specifica, la fabbricazione cioè degli acciai speciali, si è dedicato ai lamierini magnetici e, in seguito alla trasformazione avvenuta in questi anni, alla produzione di ghisa malleabile e di condotte forzate. Per queste attività la mano d'opera massima che si può impiegare è di 4.000-4.500 unità, ed è appunto quella occupata attualmente.

Non voglio fare in questa sede un processo al passato ed alla classe dirigente che ha retto queste nostre industrie, per analizzare se in quel momento si sarebbe potuto attuare più rapidamente il processo di trasformazione. In questa sede un simile processo sarebbe inutile: anche se siamo assolutamente convinti, e chi vi parla in modo particolare, che delle responsabilità esistono e debbono imputarsi anche a quella classe dirigente.

La situazione attuale desta molte preoccupazioni. Quando nel 1947-48 ci furono i primi licenziamenti, noi, parlando con gli operai e con i tecnici, facemmo capire che era necessario attuare un ridimensionamento, un alleggerimento del personale per poter arrivare ad una produzione a prezzi così convenienti da poter sostenere la concorrenza sui mercati internazionali.

Quando successivamente, dopo il 1948, avvennero altri licenziamenti, ripetemmo lo stesso discorso, anche se in coscienza non ne eravamo pienamente convinti. In seguito, nel 1949, 1950, ed anche ultimamente, quando è avvenuto il grosso licenziamento di oltre 3.000 unità lavorative in tutto il complesso ternano, evidentemente non potevamo sostenere più quella tesi. Dovevamo però preoccuparsi della situazione, alla quale man mano si era giunti. Perché, onorevoli colleghi, la situazione non è rosea in questo momento, non si vedono prospettive per l'avvenire, poiché gli stabilimenti, e particolarmente quelli chimici, di questo complesso, non possono attuare quella trasformazione che è necessaria. Ne abbiamo avuta la prova in questi giorni, quando il C.I.P. ha preso in esame il problema della riduzione dei prezzi dei fertilizzanti. La riduzione stabilita, anche se ridotta al minimo indispensabile, ha costituito per la Terni un

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

colpo abbastanza forte, perché ha portato una perdita o un minor guadagno di circa 200 milioni; mentre la Montecatini, che si è trasformata, e le industrie a metano non hanno subito per questa riduzione danno notevole.

C'è quindi il problema della trasformazione degli impianti chimici, che si potrà realizzare con ottimi risultati quando l'Ente Nazionale Idrocarburi, o chi per lui, intensificherà le ricerche in queste nostre zone, oppure quando il metano vi sarà trasportato. I nostri sono stabilimenti vecchi che producono fertilizzanti, come il solfato ammonico, e che devono essere sottoposti ad una trasformazione a nafta, per poter reggere la concorrenza sui mercati.

Pertanto c'è dinanzi a noi un problema di trasformazione. Ma anche ammesso per un momento che questo problema di trasformazione possa essere risolto a brevissima scadenza, rimane sempre il problema dell'occupazione nella zona industriale, ridotta nelle condizioni a tutti note. Sono diecimila, undiecimila gli ex dipendenti del complesso ternano; e nell'indicare queste cifre, escludo quelli della zona di Foligno che farebbero salire di molto il numero. Già ultimamente, quando discutemmo in Parlamento la questione dei licenziamenti nel Ternano, avemmo occasione di richiamare l'attenzione dei nostri colleghi su questa mano d'opera, e in quella circostanza dissi che non si tratta di manovalanza comune: per la maggior parte è mano d'opera qualificata. In occasione dell'ultimo provvedimento preso dalla Terni, relativo a una nuova centrale, per la costruzione della quale si sarebbe potuto impiegare una certa quantità di personale, fummo i primi a sostenere che si trattava soltanto di un provvedimento tampone, il quale serviva ad occupare quella mano d'opera che poteva essere adibita a quei lavori. E quando abbiamo assistito allo spettacolo di quei poveri lavoratori i quali facevano ogni sforzo per prendere la pala in mano e compiere il lavoro di sterro, ma che non potevano resistere a quel genere di fatica alla quale non erano abituati, avemmo la conferma di quanto avevamo sostenuto. C'è il problema di una mano d'opera qualificata e specializzata, che rappresenta un patrimonio prezioso per il nostro Paese e che non possiamo abbandonare alla deriva, per cercare, quando capita, di occuparne poche unità. Dobbiamo affrontare questo problema. Si potrà dire che deve essere inquadrato nel problema nazionale. Sono d'accordo, però, in questo momento, in attesa che si risolva il problema nazionale su scala generale, c'è una

situazione particolare, contingente, critica, difficile, anche pericolosa sotto certi punti di vista, che merita di essere studiata. Con questa proposta di legge si può andare incontro a questa mano d'opera: non capisco quindi perché essa dovrebbe suscitare opposizioni.

Qualcuno osserva che la Terni ha già avuto dei miliardi. Tengo a precisare che il complesso ternano, a differenza di altri complessi industriali di cui ci siamo occupati in Parlamento e a proposito dei quali abbiamo sentito parlare di concessioni di 10, 12 miliardi a fondo perduto, ha avuto solo dei prestiti, che sta estinguendo.

Onorevoli colleghi, di fronte a questa situazione veramente critica e difficile che mi ha spinto a presentare la proposta di legge, io penso che la X Commissione della Camera non possa che approvare il provvedimento, che ha già ottenuto il parere favorevole della IV Commissione, e che, come altri provvedimenti che sono stati presentati e approvati, ha lo scopo di concedere delle facilitazioni fiscali.

Desidero aggiungere un'altra cosa. Ho letto sulla stampa, alcuni giorni fa, che il Consiglio dei Ministri si è occupato della situazione di Savona. e mi pare che abbia approvato per andare incontro a quella città, uno schema di provvedimento del quale però non conosco il testo. Ora io penso che, avendo il Consiglio dei Ministri preso in esame una situazione molto meno grave di quella di Terni, non si possa il Governo opporre a questa proposta di legge, che potrà essere discussa ed eventualmente emendata, ma dovrà, a mio avviso, essere approvata.

Mi permetto anche di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che tutta la zona è in attesa del risultato di questa discussione. Ormai sono passati dieci anni dalla fine della guerra, quando gli operai in prima linea, con l'appoggio dei tecnici e dei dirigenti di quel momento, hanno ricostruito a passo di primato le centrali elettriche che erano state distrutte per il 95 per cento. E se Roma non è rimasta priva di energia elettrica in quei giorni, lo si deve appunto a questo ammirevole sforzo. Le centrali sono state rimesse in piedi rapidamente, mentre le acciaierie lavoravano per ricostruire i pezzi che erano stati distrutti. Voglio ricordare un altro fatto. Lo iustifico di Terni, per volontà dell'amministratore delegato, il quale trascorre tutto l'anno in Svizzera, si sarebbe dovuto chiudere. Ma sono intervenuti i direttori e le maestranze, che senza percepire salario per parecchi mesi, hanno lavorato tirando fuori dalle

macerie le macchine e sostituendo i pezzi di ferro con pezzi di legno, perché allora il ferro non si trovava. Ed oggi lo stabilimento è fiorente. I maggiori profitti, naturalmente, vanno a quell'amministratore, mentre alle maestranze non rimangono che le briciole!

Ho voluto accennare a questi fatti, per dimostrare che la buona volontà c'è stata e ci sarà sempre da parte delle maestranze ternane. È necessario però che vi sia anche un appoggio, un aiuto, uno stimolo per l'iniziativa privata da parte dello Stato.

Facciamo in modo che queste aspettative non rimangano deluse avremo la coscienza tranquilla di aver fatto il nostro dovere.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho qualcosa da dire prima che si apra la discussione generale sulla proposta di legge.

Non entrerò per ora nel merito del provvedimento pur essendoci motivi giustificati di perplessità in quanto è nota la tesi del Ministero delle finanze, che, in linea generale, è contrario alla dichiarazione di « zona industriale » non reputando tale strumento idoneo a risolvere certe situazioni. Il carico delle imposte è un costo industriale come gli altri, e se in certe zone, per situazioni locali, la produzione industriale diventa particolarmente difficoltosa, non è mettendola in una situazione non reale per un certo periodo di tempo, che si può risolvere il problema.

Premesso ciò — e sembrerà strano — non potrei essere nel merito eccessivamente contrario a questa proposta di legge, per un argomento che non ha molto valore razionale, ma che ha un grande valore pratico, e al quale il relatore ha già accennato: ormai tutta l'Italia sta diventando una zona industriale e non sarebbe logico opporsi alla zona industriale di Terni.

Devo però richiamare l'attenzione dei colleghi sul parere della IV Commissione. Questa si è espressa in senso favorevole alla proposta di legge, purché venga stralciato l'articolo 4. Ma questo articolo, come i colleghi hanno visto, stabilisce soltanto l'esenzione dall'imposta di registro e dall'imposta di trascrizione ipotecaria sul trapasso di proprietà per l'esproprio e l'acquisto da parte del Consorzio dei terreni occorrenti per l'impianto e l'esercizio della zona industriale.

Io penso che per il gran lavoro di questi giorni, la IV Commissione, nel dare il parere, non abbia notato che l'articolo veramente importante, dal punto di vista tributario, non è l'articolo 4, il quale concede soltanto delle esenzioni *una tantum* che in un certo senso

sarebbero anche comprensibili, ma l'articolo 3, che dà l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, andando contro tutti i sani principi affermati dalla perequazione tributaria e non tenendo conto — e su questo punto intendo richiamare l'attenzione dei colleghi della Commissione — che provvedimenti analoghi presi nel decennio passato per altre zone industriali, sono stati tutti un vero fallimento agli effetti di ottenere un incremento della produzione nella zona industriale stessa, mentre hanno rappresentato un elemento evidentemente negativo e di disordine nella distribuzione dei carichi tributari.

Se per il Regolamento della Camera in materia tributaria, la competenza specifica è dell'Assemblea, non può che lasciarsi ad essa l'esame dell'articolo 3.

Non vorrei, in questo momento, ritardare l'iter della proposta di legge, per le ragioni validissime esposte dall'onorevole Micheli: il problema della città e della provincia di Terni dovrà essere considerato, e possibilmente risolto. Poiché però il provvedimento in esame porta gravi esenzioni in materie tributarie, mi sembra che la competenza debba essere rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato onorevole Castelli Edgardo intende, in base all'articolo 40 del Regolamento, chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento?

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io non ho interesse a sollevare una eccezione di questo genere, perché discutere qui o davanti all'Assemblea è la stessa cosa. Trattandosi di questione regolamentare, è la Presidenza che deve decidere.

GIOLITTI. Sulla questione procedurale. Mi pare che, in mancanza di una formale richiesta di rimessione in Assemblea presentata dal Governo o dal prescritto numero di commissari, noi non abbiamo che da continuare la discussione. Non credo che dobbiamo essere noi a sollevare eccezioni sulla nostra competenza, dal momento che, allorché la Presidenza della Camera ha assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa la proposta di legge, chiedendo in proposito l'opinione dell'Assemblea, nessuno si è opposto.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura del parere della IV Commissione:

« La IV Commissione permanente, finanze e tesoro, esaminata nella seduta del 23 luglio 1954, per il parere alla X Commissione, Industria, la proposta di legge del deputato Micheli: "Provvedimenti per la zona industriale ternana", ha deliberato di esprimere parere

favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 4.

« Qualora la X Commissione ritenesse di insistere nell'inclusione di detto articolo, la Commissione finanze e tesoro si riserva di riesaminare tale punto il quale implica, tra l'altro, la risoluzione della questione preliminare circa la necessità della devoluzione della proposta di legge all'esame dell'Assemblea, trattandosi di provvedimenti in materia tributaria ».

Quindi se il proponente non rinuncia all'articolo 4, non possiamo più andare avanti, ma dobbiamo rimettere la decisione al Presidente della Camera, in base all'ultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche se l'onorevole Micheli rinuncia all'articolo 4, rimane la questione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, lei chiede il rinvio in Assemblea?

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Parlando a titolo personale, con estrema franchezza, dirò che preferisco trattare questi problemi tecnici in Commissione.

Però, credo che non si può sfuggire e quanto lassativamente disposto dal Regolamento della Camera per la procedura di discussione di provvedimenti relativi a materie tributarie.

FERRARIO CELESTINO. Vorrei fare una proposta.

L'onorevole Castelli ha rilevato che alla IV Commissione, probabilmente per la mole di lavoro di questi giorni, è sfuggito l'articolo 3 della proposta di legge, che è più importante dell'articolo 4.

Stando così le cose, noi potremmo far presente alla Commissione finanze e tesoro, attraverso il nostro Presidente, i rilievi sollevati in questa sede, e che cioè non si capisce perché si sia fatta eccezione per l'articolo 4, e non per l'altro articolo.

Io penso che bisogna bene studiare provvedimenti del tipo di quello in esame che portano turbamenti nella vita di alcuni settori di lavoro. Si assicura il lavoro ad alcuni operai, ma si toglie il pane ai lavoratori di altre zone.

Io rappresento la zona di Lecco e non posso ignorare la situazione che nel caso particolare si determinerebbe per quella regione, se la proposta di legge sarà approvata.

DOSI. Mi pare che le osservazioni dell'onorevole Giolitti siano fondate. La Commissione è stata investita dell'esame della proposta di

legge. Una richiesta formale di demandare l'esame del provvedimento all'Assemblea non c'è, in quanto le dichiarazioni del Sottosegretario sono state molto precise, ma egli ha tenuto a dichiarare di avere espresso la sua opinione, ma non ha effettuato la richiesta formale di rimessione. Di conseguenza mi sembra che si debba proseguire l'esame della proposta di legge.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Sempre però se l'onorevole Micheli rinuncia all'articolo 4 sul quale la IV Commissione ha espresso parere contrario.

MICHELI, *Relatore*. Rinunzio all'articolo 4.

PEDINI. Osservo che, se si toglie l'articolo 4, si toglie un elemento essenziale per cui la legge non ha più significato. Io mi faccio quindi parte diligente per il mantenimento dell'articolo, e ritengo che si debba rimettere l'esame della proposta di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Io propongo piuttosto di sospendere i lavori per un quarto d'ora, cioè per il tempo necessario a interpellare la Presidenza della Commissione finanze e tesoro.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Desidero portare alcuni chiarimenti che forse potranno indurre la Commissione a rinviare la discussione odierna.

Al Ministero dell'industria è perfettamente nota la situazione di Terni, la quale, come ha già detto l'onorevole Micheli, è stata ed è tuttora oggetto di viva preoccupazione e che deve essere affrontata e risolta. Per questa ragione il Ministero dell'industria, non credendo all'utilità pratica della creazione della zona industriale, ha fatto una proposta, più radicale e più completa per quanto si riferisce alla zona di Terni; ha cioè proposta alla Presidenza del Consiglio di estendere anche alla provincia di Terni le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno. Tali provvidenze sono già state estese ad altre provincie: a quella di Latina, a quella di Frosinone, al comprensorio di Città Ducale.

La Presidenza del Consiglio, in linea di massima, ha accolto favorevolmente la nostra proposta in favore di Terni e l'ha demandata per l'esame al C.I.R.

Io proporrei che la discussione della proposta di legge sia rinviata, almeno fino a quando il C.I.R. non si sia dichiarato favorevole o contrario alla proposta del Ministero dell'industria. Nella prima ipotesi, è evidente che questa legge è superata, perché i benefici che verrebbero alla città di Terni dalla iniziativa del Ministero, sarebbero di gran lunga maggiori a quelli che vengono dati con questa

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

legge. In caso contrario noi potremmo discutere il progetto Micheli.

ZERBI. La proposta del Ministero dell'industria, di cui ha parlato l'onorevole Sottosegretario, darebbe alla zona ternana delle facilitazioni maggiori, ed inoltre si inquadrerebbe in una legge organica. Io penso che noi dobbiamo pertanto sospendere oggi la discussione in attesa di conoscere le decisioni del C.I.R., e presento una formale proposta in tal senso.

MICHELI, *Relatore*. Io sono contrario a questa proposta. Da dieci anni conosco la situazione. Vi sono state promesse da una parte e dall'altra, e oggi non abbiamo ancora niente di positivo.

D'altra parte, se anche entriamo nel merito e discutiamo questa proposta di legge, essa dovrà poi essere inviata al Senato. Di conseguenza, se verrà il disegno di legge governativo per l'estensione dei benefici della Cassa del Mezzogiorno anche alla provincia di Terni, questa proposta potrà sempre essere accantonata o respinta dal Senato.

Se ora rinviando la discussione, probabilmente attenderemo un anno per trovarci poi nell'identica condizione, e non bisogna dimenticare che c'è viva attesa per questo provvedimento.

Io penso piuttosto che si potrebbe accettare la proposta del Presidente di sospendere la seduta, per poter sentire la IV Commissione, e subito dopo discutere la legge, entrando nel merito.

MONTAGNANA. Sono contrario alla proposta di interpellare di nuovo la Commissione finanze e tesoro, perché ciò sarebbe un atto di scorrettezza. In sostanza, noi andremo dalla Commissione finanze e tesoro per dirle: il parere che ci avete dato non è completo: il che non è possibile. C'è una dichiarazione chiara e precisa: noi ne prendiamo atto stralciando l'articolo 4 e decidendo sul resto. Sono d'accordo che non si debba rinviare l'esame del progetto di legge per il quale c'è tanta attesa e tanta speranza.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Montagnana ha parlato di parere chiaro e preciso. Vorrei sapere allora perché, dato che all'articolo 2 si parla di diritti doganali e dell'imposta sulla entrata, e all'articolo 3 di esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, la IV Commissione non si sia soffermata su questa che è indubbiamente materia tributaria, e viceversa abbia richiesto la soppressione dell'articolo 4. Pertanto andare a chiedere alla Commissione finanze e tesoro di meglio studiare gli arti-

coli 2 e 3, dato il loro carattere, mi sembra costituisca il dovere della nostra Commissione.

FERRARIO CELESTINO. Condivido la proposta Zerbi per due motivi. Innanzi tutto l'onorevole Battista ci ha indicato che estendendo alla zona ternana, le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno, si darebbero ad essa maggiori vantaggi di quelli derivanti da questa legge. Non vedo perché si debba rinunciare al meglio per contentarsi del poco.

In secondo luogo sono favorevole perché, se si continua ad approvare provvedimenti particolari, io mi sento sempre più obbligato a chiedere una legge speciale anche per la mia zona.

CAROLEO. Io trovo superflua ogni discussione, perché o si applica il Regolamento, che è tassativo in materia, e si rinvia la discussione in Aula, oppure si accetta la proposta di sospensiva in attesa delle decisioni del C.I.R.

FOA. Anch'io sono contrario alla proposta Zerbi. Non facciamoci delle illusioni. Accettare adesso la sospensiva, significa praticamente mettere da parte il provvedimento in rimetterci in qualche modo alle decisioni governative che verranno chissà quando, ammesso che vengano.

Vorrei far rilevare che questa proposta di legge non è nata dal nulla, e nemmeno da una iniziativa puramente individuale ed improvvisa. Essa ha avuto una storia. L'onorevole Micheli ed altri parlamentari, nonché le organizzazioni sindacali, sono stati impegnati per mesi e mesi per studiare una soluzione del problema ternano. C'è stato ad un certo momento un accordo sindacale tra le tre organizzazioni dei lavoratori, la direzione dell'I.R.I., la F.I.N.S.I.D.E.R. e il Governo — e devo precisare che alle trattative parteciparono i rappresentanti del Ministero del lavoro ed anche una delegazione interministeriale —, per cui ha avuto termine la lotta sindacale in atto per la smobilitazione delle acciaierie. Il testo dell'accordo stabiliva testualmente l'impegno del Governo di prendere delle iniziative per la industrializzazione della zona ternana. Ora il rappresentante del Governo ci assicura che è allo studio un progetto per l'estensione a questa zona delle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno. Io non voglio entrare nel merito di queste provvidenze, però osservo che non siamo nella sfera precisa della industrializzazione della zona ternana.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Quella legge riguarda proprio la industrializzazione del Mezzogiorno.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

FOA. Quando avremo sott'occhio questo progetto, potremo esaminare il problema, e valutare quale delle due soluzioni — quella proposta dall'onorevole Micheli, e quella studiata dal Governo — sia preferibile per l'industrializzazione della zona ternana. Ma oggi la situazione è questa: a Terni si discute della proposta di legge Micheli come di una prospettiva. Il Governo aveva assunto un impegno, e tutta la popolazione ternana conosce tale impegno. Se la Commissione decidesse una sospensiva, non credo che sarebbe questo il modo migliore di corrispondere all'attesa dei lavoratori. Ormai tutti i cittadini hanno una esperienza dei lavori parlamentari. Sanno cosa significa la sospensiva di un provvedimento, in attesa che arrivi un progetto promesso dal Governo. Può darsi che questo non sia il pensiero dell'onorevole Zerbi; ma in una situazione estremamente tesa e depressa in cui da mesi si attende questa discussione, sospendere l'esame della proposta di legge significherebbe, per la popolazione ternana, non farne più niente.

Per queste ragioni sono contrario alla sospensiva e chiedo che si discuta il provvedimento nei limiti posti dalla Commissione finanze e tesoro.

Se il Governo è contrario, parli chiaro. Chieda la rimessione in Assemblea o, se una parte della Commissione vuole questo, abbia il coraggio di presentare formale richiesta. Chi non è a favore del provvedimento, si assuma la responsabilità del suo atteggiamento.

ZERBI. Ritiro la proposta di sospensiva, perché non posso formularla in termini precisi, non sapendo ciò che il Governo ha intenzione di fare, e aderisco alla proposta del nostro Presidente, di consultare nuovamente la Commissione finanze e tesoro.

FERRARIO CELESTINO. Faccio mia la proposta di sospensiva dell'onorevole Zerbi, presentando la seguente risoluzione:

« La X Commissione permanente, Industria, riunita in sede legislativa per l'esame della proposta di legge di iniziativa del deputato Micheli: "Provvedimenti per la zona industriale ternana", udite le dichiarazioni del Governo secondo le quali il problema ternano è allo studio del C.I.R. per una soluzione che assicurerebbe vantaggi maggiori di quelli provenienti dalla proposta di legge stessa, decide di rinviarne l'esame ai primi giorni della ripresa autunnale, impegnando il Governo a presentare la sua proposta per quell'epoca ».

MONTAGNANA. Prendo atto del fatto che, a conferma di quanto ha detto l'onorevole

Foa, a presentare una risoluzione sospensiva è proprio chi si è dichiarato contrario al provvedimento. Questo è un pretesto per seppellire questa proposta di legge!

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Per chiarire il mio pensiero in rapporto alla risoluzione del collega Ferrario, dichiaro che il problema sollevato dal Ministero dell'industria, cioè la proposta di estendere alla zona ternana le stesse provvidenze che vigono per l'industrializzazione del Mezzogiorno, è stato rinviato per l'esame al C.I.R., il quale dovrà pronunciarsi in merito.

Sono anche d'accordo con l'onorevole Ferrario per la fissazione di un termine, per non dare l'impressione — sarebbe veramente grave che noi dessimo anche vagamente l'impressione di voler insabbiare la proposta di legge Micheli — di rimandare l'esame della proposta di legge alle calende greche, in attesa di una lontana o problematica accettazione o meno della proposta del Ministero dell'industria da parte del C.I.R. Perciò convergo con l'onorevole Ferrario che in settembre, alla riapertura del Parlamento, o il C.I.R. avrà deciso favorevolmente, e allora è chiaro che quel progetto verrà a sostituirsi a questa proposta di legge in quanto concede dei vantaggi molto maggiori; oppure, qualora il C.I.R. decidesse in senso contrario alla proposta del Ministero dell'industria, la Commissione potrà con tutta tranquillità e serenità riprendere l'esame di questo provvedimento che sarebbe l'unico rimasto in discussione per andare incontro alle necessità di Terni.

FALETTI. Desidero dire poche parole a favore della risoluzione Ferrario. Proprio per lo stato d'animo di attesa e di ansietà della popolazione ternana, ricordato dal collega Foa, osservo che questa riceverebbe un colpo ben più grave qualora si iniziasse subito l'esame della proposta di legge, e per le perplessità notevoli che serpeggiano in parecchi di noi, la si respingesse. In tal caso gli operai, che giustamente attendono, sarebbero assai più gravemente delusi, che non dal rinvio della discussione determinato dalle assicurazioni del Governo, assicurazioni che il senatore Battista ha ripetuto poco fa, e delle quali dobbiamo dargli atto e credito.

La risoluzione Ferrario è così ragionevole, così giustificato, stabilisce così esplicitamente un termine — quello della ripresa autunnale — che l'attesa dei nostri lavoratori non dovrebbe essere delusa dall'accettazione di esso.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione Ferrario, della quale già è stata data lettura.

(Non è approvata).

Resta ora la proposta di sospendere momentaneamente la seduta per chiedere alla IV Commissione di chiarire la portata del parere che ha espresso.

GIOLITTI. La mia opinione è che di questa proposta non si può investire la Commissione. Se il Governo ritiene di promuovere un supplemento di parere da parte della Commissione finanze e tesoro, lo faccia. Ma noi, come Commissione industria, abbiamo avuto un parere. Sarebbe fuori di qualsiasi norma del Regolamento e di ogni prassi nei rapporti tra le Commissioni — sempre rimanendo ferma la eccezione relativa all'articolo 4 — che noi domandassimo un supplemento di parere alla IV Commissione, richiamando la sua attenzione sugli articoli 2 e 3. Se essa non si è pronunciata, vuol dire che ha ritenuto di non doversi pronunciare.

Se il Governo vuole che la Commissione finanze e tesoro intervenga nuovamente, trovi esso la via, per promuovere questo nuovo esame da parte della IV Commissione.

PRESIDENTE. L'eccezione dell'onorevole Giolitti è fondata: non si può chiedere un parere suppletivo alla Commissione finanze e tesoro, quando essa ne ha già espresso uno abbastanza chiaro.

Pertanto non ci resta che iniziare la discussione, considerato anche che l'onorevole Micheli ha dichiarato di rinunziare, almeno al momento, all'articolo 4, conformemente al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

FALETTI. Devo dichiararmi decisamente contrario a questa proposta di legge, pur tenendo presente tutte le esigenze della zona dei lavoratori ternani.

Sono contrario per le ragioni di carattere generale che sono state accennate qui da alcuni colleghi. Non possiamo continuare sulla strada dei provvedimenti singoli per singole zone, perché allora ciascuno di noi presenterà delle proposte di legge per sistemare le varie questioni che per la sua regione si presentano. Già il collega Ferrario ha accennato alla zona di Lecco, e ciò è perfettamente giusto. Poi si parlerà di Sesto San Giovanni, quindi di Parma, e così via. I nostri amici del Meridione hanno anche essi ragione di sollevare le esigenze delle loro terre. E su questa strada non so dove andremo a finire!

In secondo luogo sono contrario al provvedimento perché con esso si viene a creare una situazione di favore per determinate industrie che andranno a stabilirsi nella zona ternana, con danno evidente dell'economia generale, dati gli enormi sgravi fiscali previsti agli articoli 2, 3 e 4. A mio avviso soprattutto gli articoli 2 e 3 sono importanti, perché esonerano addirittura tutte le aziende della zona ternana dall'imposta di ricchezza mobile, la quale è quella che incide maggiormente sui prezzi dei prodotti. Di conseguenza avremo nella zona di Terni delle industrie che godranno di agevolazioni fiscali tali da poter fare una concorrenza illecita alle industrie dello stesso tipo che si trovano nelle altre regioni d'Italia. Quindi gli operai lavoreranno a Terni, ma avremo indubbiamente la chiusura di altri stabilimenti in altre zone d'Italia, provocando altra disoccupazione.

Ci sono poi altre questioni di carattere generale sulle quali devo richiamare l'attenzione della Commissione. L'articolo 15 introduce dei concetti molto gravi, prevedendo in primo luogo la possibilità della dichiarazione di pubblica utilità — con la conseguente possibilità di attuare la procedura di esproprio prevista per le opere di pubblica utilità — degli stabilimenti che invece non sono di pubblica utilità, perché finora tale carattere era riservato a quelle opere che effettivamente rivestivano un carattere generale come una strada, un acquedotto, una conduttura elettrica. Ma qui dichiariamo di pubblica utilità, applicando le norme per le espropriazioni di pubblica utilità, delle cose che sono di interesse privato, perché si costruiranno degli stabilimenti i quali saranno di privati o dello Stato. Sono dei capitali privati o dello Stato che vengono ad essere investiti in queste particolari attività, e a godere di leggi che sono riservate alle opere di pubblica utilità, mentre, in questo caso, vi è l'interesse privato di un industriale che sistemerà lì la propria fabbrica per godere di quelle agevolazioni.

Con l'articolo 15 si introduce anche un altro principio molto grave, sul quale devo fare molte riserve: il principio dell'espropriazione di stabilimenti esistenti perché inattivi. Questo principio è alla base di una legge che è stata presentata al Parlamento, ma che ha bisogno di un'ampia discussione.

Questo principio potrà anche essere attuato con quella legge che sarà studiata a fondo. Ma introdurre oggi, con una proposta di legge per una zona particolare, un principio così fondamentale come questo, e che avrà

certo delle ripercussioni notevoli, non mi sembra possibile.

Per tutti questi motivi, mi dichiaro contrario alla proposta di legge.

FOA. Noi, invece, siamo favorevoli al provvedimento, nonostante che le misure siano, a nostro giudizio, insufficienti per lo scopo che si vuole raggiungere. Si dovrebbe allargare la sfera del credito.

BATTISTA. *Sottosegretario Stato per l'industria e commercio.* Proprio per prevedere un provvedimento più ampio avevo proposto oggi una sospensiva.

FOA. Io sono convinto che quanto prima approveremo questa proposta di legge, tanto prima verranno anche le altre misure.

Desidero sgombrare il terreno da una impressione che potrebbe essere sorta in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Faletti. Non è vero che le agevolazioni concesse con una misura legislativa particolare ad una zona industriale, significhino spostamento di lavoro da una zona all'altra. La creazione della zona industriale nel ternano non ha questo significato. Per un complesso di circostanze, che non è il caso di ricordare ora, noi abbiamo avuto un processo di disindustrializzazione: con questa proposta di legge si vuole porvi un freno. Se la tesi del collega Faletti fosse esatta, quando c'è stato il processo di disindustrializzazione nel ternano, avremmo dovuto assistere ad un processo di aumento dell'attività industriale in altre zone. Quando ci poniamo il problema di qualche determinata provincia; non lo guardiamo dal punto di vista statico della pura e semplice redistribuzione della produzione e del carico della mano d'opera esistente; bensì ci proponiamo — e credo che questa sia stata l'intenzione dell'onorevole Micheli — di determinare un aumento del carico di lavoro e dell'occupazione, non già un semplice spostamento dell'uno o dell'altra.

Così pure credo non sia accettabile la tesi, sostenuta con argomenti brillanti, ma troppo facili, della moltiplicazione delle zone industriali. È evidente che la zona industriale deve avere una sua giustificazione eccezionale, e sono pienamente d'accordo che sarebbe un errore accedere alla richiesta di zona industriale ovunque vi sia una situazione di crisi industriale. Discende dalla natura di questa crisi la giustificazione della richiesta di zona industriale. Ma a Terni, come a Savona, esiste un processo di degradazione generale dell'industria in dipendenza di una smobilita-

zione, e comunque di una riduzione dell'attività produttiva in rapporto ad un processo che si centra nell'industria di Stato.

Questa è la ragione per cui si richiede un intervento dello Stato per determinare un processo di natura inversa.

Avevo preparato degli ordini del giorno per allargare l'intervento. Ho sentito che il Sottosegretario Battista è favorevole all'allargamento della sfera del credito.

Avevo preparato anche altri ordini del giorno. Per esempio uno relativo alla ricerca delle risorse energetiche della provincia ternana e in genere della regione umbra, ricerca di notevole importanza in vista di un processo di industrializzazione. Ma, per non rendere ancora più ardua la discussione, preferisco attenermi rigidamente al testo della proposta senza sollevare nuove difficoltà.

Rinuncio anche agli emendamenti che mi ero riservato di proporre. Credo che sarebbe stato opportuno indicare nel piano di sviluppo di iniziative industriali, un criterio selettivo, perché la zona ternana in una prospettiva di ripresa industriale, può evidentemente assumere una funzione positiva rispetto alla disindustrializzazione del Mezzogiorno, data la sua ubicazione centrale. Una politica di favore fondata sul criterio selettivo degli investimenti, sarebbe stata più adatta che una politica di favore indiscriminato.

Tutto questo potrà essere ripreso e studiato in sede di estensione delle misure per l'industrializzazione del Mezzogiorno anche alla provincia ternana.

Ma deve essere acquisito, a mio giudizio, che il Parlamento italiano riconosce oggi alla zona ternana una situazione di eccezione, e interviene intanto nei modi consentiti senza rinunciare, però, a raggiungere anche quel di più, che con la collaborazione del Governo potrà essere realizzato.

PEDINI. Poiché è cominciata la seduta in Aula, essendo le ore 11, chiedo il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione della presente proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI